

ZORRO



Quando la pecora diventa leone

Periodico della
Sas First/Cisl
Banca di Piacenza



N. 63 Dicembre 2017

Redazione: D. Bacciotti,
A. Conte, T. Ferreri

Natale alle porte...

Anche quest'anno siamo arrivati al Natale. Sì, ormai è alle porte.



Subito dietro ci saranno i "botti" di capodanno e con quelli, almeno da calendario, faremo il bilancio (e non solo economico) di un altro anno che, inesorabile, è passato fregandosene della crisi, della siccità, della disoccupazione che aumenta, quella giovanile particolarmente, dell'età pensionabile che avanza, delle tasse che dovrebbero diminuire e dei nostri portafogli sempre più vuoti, o comunque, sempre meno in linea con il costo della vita (alla faccia del recupero inflattivo!).

Nel nostro quotidiano l'anno appena trascorso ci ha visto firmare il nuovo contratto integrativo. Un impegno non da poco e un risultato, quello raggiunto, di tutto rispetto nel panorama di settore nazionale. Un anno che ci ha visto ancora, e sempre più palesemente, in difficoltà sotto l'aspetto numerico, con carichi di lavoro sempre maggiori e assunzioni di responsabilità spesso non giustificate dal ruolo. Un problema ancora maggiore data l'età media dei dipendenti.

La banca "giovane" che eravamo qualche tempo fa non c'è più. È vero che la vita lavorativa si è al-

lungata (!), ma è altrettanto ovvio che le nostre capacità di apprendimento e aggiornamento sono inferiori e che spesso sopperiamo ad alcune lacune personali con l'esperienza, uno dei pochi vantaggi dell'età.

Siamo comunque una banca solida e fortemente ancorata al territorio proprio perché molti di noi, anche smessi i panni del dipendente, ne sono l'immagine, loro malgrado, anche all'esterno.

Il lavoro che ancora molti di noi svolgono in filiale ci permette di costruire rapporti, se non proprio amichevoli almeno amicali, con indubbe ripercussioni positive anche per l'istituto.

Penalizzare ulteriormente questa risorsa con ulteriore automazione o deficienze di personale dedicato potrebbe causare una serie di effetti negativi con ripercussioni non auspicabili.

Ma siamo vicini al Santo Natale e quindi basta critiche e facili polemiche.

Vogliamo complimentarci con l'istituto e con tutte le sue componenti per i suoi prossimi 82 anni, e cogliamo l'occasione per porgere a tutti i nostri **auguri di un buon Natale e felice anno nuovo.**



I buoni propositi...

Il Natale e la chiusura dell'anno presuppongono anche una serie di "buoni propositi" per il tempo futuro. Non vogliamo raccontarvi storie, e quindi non vi diremo che saremo più buoni, che avrete considerevoli aumenti di stipendio e ulteriori giornate di ferie da godervi come meglio credete. No, niente di tutto questo. Ci sarà da lavorare, e tanto, per mantenere l'azienda ai livelli che le competono. Da parte nostra faremo quanto possibile per agevolarvi il compito dando corpo agli accordi aziendali raggiunti e prestando la massima attenzione alle problematiche che, strada facendo, si proporranno sul cammino. Ci stiamo anche organizzando per fare una visita "capillare" in tutti i luoghi di lavoro, per poter

meglio raccogliere notizie ed informazioni sul campo. Per quanto cerchia-

mo di mantenere i contatti con tutti in vario modo (anche questo giornalino è uno strumento), crediamo sia importante vedersi per parlare più direttamente ed efficacemente del nostro mondo. A presto quindi, e ancora tanti auguri da parte nostra.



**Social network e ...
social rischi**

Quasi 30 milioni di italiani oggi hanno un profilo aperto su Facebook, il più diffuso social network nel mondo, e altri 8 milioni utilizzano Twitter quotidianamente.



Questo ha cambiato profondamente le nostre abitudini, fino a sviluppare una sorta di dipendenza da Social, che ci porta a “dare un’occhiata” ai nostri profili diverse volte al giorno, e talvolta ci trascina irresistibilmente a “mettere in mostra” qualcosa di noi stessi, pubblicando foto, commentando notizie, condividendo eventi, alla ricerca di un apprezzamento da parte del mondo virtuale in cui siamo immersi parallelamente a quello reale.

Le nostre passioni, le nostre abitudini, la nostra privacy sono costantemente messe in pubblico da noi stessi, esponendoci a rischi inconsapevoli, ma incredibilmente reali e tangibili, lasciando tracce, notizie, foto sul web, spesso senza alcune reti di protezione, e quindi a disposizione di chiunque voglia utilizzarle, anche a nostro danno.

Le nostre passioni, le nostre abitudini, la nostra privacy sono costantemente messe in pubblico da noi stessi, esponendoci a rischi inconsapevoli, ma incredibilmente reali e tangibili, lasciando tracce, notizie, foto sul web, spesso senza alcune reti di protezione, e quindi a disposizione di chiunque voglia utilizzarle, anche a nostro danno.

LA LIBERTA' DI ESPRESSIONE

L'Art.21 della nostra Costituzione sancisce che “tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”.



Nella definizione di “ogni altro mezzo di diffusione” rientrano certamente anche i moderni social network, ma questo, a causa di una analisi superficiale, tende a far credere all'utilizzatore di poter esprimere qualunque opinione senza conseguenze.

Nella definizione di “ogni altro mezzo di diffusione” rientrano certamente anche i moderni social network, ma questo, a causa di una analisi superficiale, tende a far credere all'utilizzatore di poter esprimere qualunque opinione senza conseguenze.

La realtà è molto diversa e richiede cautela ed accorgimenti pratici.

LO STATUTO DEI LAVORATORI

Anzitutto va sgomberato il campo da un equivoco di fondo: il carattere “aperto” dei social network, definiti vere e proprie “piazze virtuali”, esclude l'applicazione della disciplina di maggior tutela per il lavoratore, rappresentata dall'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori (che vieta l'uso di “impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori”). Pertanto il datore di lavoro che decida di “registrarsi” sul social network utilizzato dal dipendente potrebbe, in teoria, legittimamente accedere ai contenuti pubblicati da questi, se lo stesso avesse “consentito l'accesso” al proprio profilo “a tutti gli utenti” o avesse in ipotesi “accettato l'amicizia” del proprio datore di lavoro o si fosse altresì iscritto ad un gruppo facente capo al datore di lavoro stesso.

Come lavoratori siamo poi soggetti a regole ancor più stringenti, determinate dai doveri di fedeltà e riservatezza reciproci su cui si basa il rapporto con il datore di lavoro.

Il diritto di critica, per un lavoratore dipendente, è soggetto a una serie di limitazioni, che si applicano ovviamente anche a quanto dichiarato sul web o sui social network con riferimento alla propria attività lavorativa.

L'uso di espressioni o di toni sproporzionatamente sdegnati, polemici e inadeguati rispetto ai contenuti può dare luogo anche all'applicazione di sanzioni disciplinari.

FACEBOOK, TWITTER & C.

“strumenti positivi quanto insidiosi se non utilizzati in modo corretto”.

“Oggi oltre al curriculum le Aziende monitorano i profili social di chi devono assumere.”

Controllano i nostri comportamenti senza che ce ne accorgiamo e fanno selezione. I nostri figli dovrebbero fare attenzione a non giocare la carriera su Facebook, prima ancora di cominciarla.”

LA NOSTRA PRIVACY

Oltre a ciò che prevede la legge, e che troppo spesso



dimentichiamo nella nostra dimensione social, vale la pena fare una riflessione approfondita su quanto pubblichiamo in termini di immagini, e notizie relative alla nostra vita privata.

Tanto stiamo attenti nella nostra quotidianità, tanto diventiamo incauti sui profili social.

Le foto dei nostri figli e dei nostri familiari finiscono nel gorgo della rete a disposizione di chiunque voglia scaricarle con tutte le possibili conseguenze del caso.

Le informazioni private del nostro profilo offrono notizie utili a malintenzionati: la truffa di chi si presenta da un nostro parente anziano e lo convince di essere nostro amico grazie alle informazioni carpite sul profilo social, finendo con sottrargli denaro in buona fede, è cronaca.

Oppure il malvivente che semplicemente attende il nostro post pubblicato dal nostro luogo di vacanza, nel quale affermiamo di essere finalmente e felicemente in ferie per un paio di settimane, per avere conferma che è il momento migliore per svaligiarci casa, è un altro fatto accaduto più volte.

Pensare prima di pubblicare è qualcosa che dobbiamo imparare tutti, perché ha conseguenze di ogni tipo, sul lavoro, nella vita, nel presente come nel futuro.

segue da pag.2

In pratica: pubblicare qualcosa su un social network, benché avvenga spesso nel privato del rapporto con il proprio smartphone, è in realtà un gesto pubblico che potrebbe generare un vero e proprio incontrollabile effetto domino.

e...Whatsapp?

Infine, queste raccomandazioni valgono anche per Whatsapp, strumento troppo spesso deleterio che con la modalità gruppo sta invadendo non solo gli spazi lavorativi ma anche i nostri spazi di riposo, in spregio alla **“conciliazione dei tempi di lavoro e tempi dedicati alla famiglia o a se stessi”** e al cosiddetto **“diritto alla disconnessione”**.



PRATICHE PRUDENZIALI PER UN LAVORATORE

- Non usare mai il logo aziendale
- Non esprimere mai opinioni sul tuo datore di lavoro
- Non esprimere pareri o commenti legati alla tua giornata lavorativa
- Non mettere “mi piace” su commenti offensivi di altri utenti sulla tua azienda
- Non pubblicare mai foto del luogo di lavoro
- Non diffondere immagini soggette a vincoli di riservatezza (lancio di prodotti, corsi di formazione, e mail, manuali)
- Non parlare del tuo ruolo né esprimere valutazioni che derivano dallo stesso
- Astenersi dal pubblicare immagini con commistione tra vita privata e vita lavorativa (no alle foto davanti alla filiale)
- Non diffondere considerazioni di terzi sul proprio datore di lavoro
- Fai un utilizzo limitato sui social network dal posto di lavoro
- Se sei malato ricordati di riposarti (anche sui social)
- Verifica periodicamente che il tuo profilo non sia stato duplicato in maniera fraudolenta e non risultino due identità digitali a te riconducibili.



Che idea?!

Sono diventati virali, in rete, alcuni video girati all'interno di filiali del gruppo Intesa. Un'idea, anzi un'ideona che, ormai è noto, è nata dal gotha dell'istituto. Già, i video erano incentivati, “stimolati” dalla dirigenza. Quale fosse l'idea prefissata non è dato sapere : un risparmio in spese di pubblicità?, un maldestro tentativo di coinvolgimento di tutto il personale?, una selezione di talenti da dedicare al marketing aziendale ? boh ! Ci eravamo abituati, in passato, agli spot pubblicitari che, con l'arma dell'ironia, smitizzavano la presunta seriosità del mondo bancario (chi non ricorda la voce fuori campo della Gialappa's che sbeffeggiava il consulente mentre proponeva prestiti, polizze ecc..) ma erano tutt'altra roba ... Ora è finito sui social un video “artigianale” nel quale la direttrice di una filiale di Intesa, aspirante chansonnier, trascina i riluttanti collaboratori in varie moine per

esaltare il gioco di squadra, e poi si lancia in un motivetto autoprodotta con cui proclama che ci mette **“la faccia, la testa e il cuore”**. Perché sia finito sui social e chi l'abbia materialmente messo in rete un mistero. La vendetta di qualche collaboratore costretto, suo malgrado, alla recitazione?, la fuga in avanti di qualcuno? o , come per i telefilm, una **“puntata pilota”**?

Di sicuro un'iniziativa deprecabile. L'esito finale si colloca tra il patetico ed il ridicolo, anche se poi, in Rete e in Tv, la **“gogna social-mediatica”** ha come al solito trascorso i limiti della decenza e del buon senso. Mettendosi nei panni dei colleghi indotti a questa carnevalata, viene comunque da chiedersi dove finisca l'accondiscendenza alle idee del Capo e fino a dove, un Capo, debba chinarsi ai voleri aziendali, o concorrere ad un eventuale premio che sia esso in moneta sonante



te o nelle vacanze studio tanto di moda. Chiunque dovrebbe essere in grado di usare il proprio cervello, e dovrebbe poterlo usare senza il timore di essere ghettizzato o subire ripercussioni, soprattutto un Capo. E un Capo, quello con la C maiuscola, quello che deve essere da esempio per tutti gli altri, sicuramente non si presterebbe a simili **iniziative**, per nulla al mondo !

“Questo è il mio corpo”

Anche la Cisl sostiene, con determinazione, **la proposta di legge Bini**, che vuole, sull'esperienza di altre legislazioni europee, punire il cliente dello sfruttamento sessuale, per togliere così alle organizzazioni criminali la fonte del guadagno e per combattere lo sfruttamento delle persone vulnerabili. **Campagna per la liberazione delle donne vittime di tratta e di sfruttamento.**

Firma anche tu su:

<http://www.questoeilmiocorpo.org/petizione/>



Altre notizie in breve

Ultime dall'azienda

Nel precedente numero di Zorro avevamo sottolineato come il tavolo di confronto con l'azienda non si fosse esaurito con la firma del C.I.A. Pertanto, facendo seguito all'impegno che ci eravamo proposto, abbiamo consegnato all'azienda l'elenco degli argomenti da affrontare nei prossimi mesi (*polizze assicurative; formazione; aggiornamento regolamento di cassa; condizioni; verifica applicazione di quanto riveniente dall'ultimo C.I.A.; stesura "vademezum" su modalità riconoscimento rimborsi spese e disposizioni in merito ad assenze per malattia, visite mediche; revisione criteri concessione part time, etc.*). Al termine del primo incontro abbiamo anche stabilito di vederci periodicamente (max ogni 15 giorni). Vi terremo informati di volta in volta su quanto andremo a concordare.



Le scadenze di fine anno

Ricordiamo ai colleghi che **la giornata di permesso annuo (A52)** deve essere fruita, pena la sua perdita, entro l'anno. E' inoltre consigliabile verificare le scadenze di utilizzo riportate sui **buoni pasto** onde evitare disguidi.



Polizza cassieri e RC professionale

Vi verranno consegnati - unitamente al presente giornalino - la brochure e la modulistica per **l'anno 2018**

Vi ricordiamo di provvedere in tempo.

Le chicche di questo numero

Periodo natalizio e ...tempestività:
19 ottobre : mi tiene un calendario?



A proposito di nuovo modello di banca...

Qualche giorno fa in filiale è entrato un cliente con due pile in mano, ha atteso pazientemente il suo turno e, arrivato davanti al cassiere, ha domandato: vorrei due di queste e la Libertà!

Promettere e mantenere le promesse...

Nulla distrugge la fiducia più rapidamente che fare e non mantenere una promessa, al contrario nulla costruisce e rafforza la fiducia quanto il mantenere una promessa.

**Se ci diamo una mano
i miracoli si faranno
ed il giorno di Natale
durerà tutto l'anno!**

(Gianni Rodari)



Fai la scelta giusta, aderisci alla First/Cisl



FIRST/CISL

SINDACATO TERRITORIALE DI PARMA E PIACENZA

SEDE DI PIACENZA Via P.Cella, 11 - 29122 Piacenza

Tel. 0523 - 755211 Fax 0523 - 460098

SITI INTERNET

FIRST CISL NAZIONALE www.firstcisl.it
FIRST CISL REGIONALE www.firster.it
CISL PIACENZA www.cislpiacenza.it

Per collaborare e proporre i propri articoli rivolgersi a:

Angelo Conte

(ufficio crediti speciali)
numero cellulare 335 1314081

Davide Bacciotti

(agenzia di città n.3)
numero cellulare 339 3029702

Tonino Ferreri

numero cellulare 333 1630205